

La superiorità del sistema sovietico nell'analisi di Stalin

Rapporto agli organi dirigenti del Partito comunista sovietico, 7 gennaio 1933

di Stalin

Tratto da: La storia contemporanea attraverso i documenti, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 157-159.

Passiamo ora al bilancio della realizzazione del piano quinquennale.

Qual è *nell'industria* il bilancio del piano quinquennale in quattro anni? [...]

Non avevamo industria siderurgica, base dell'industrializzazione del paese. Ora l'abbiamo. Non avevamo industria di trattrici. Ora l'abbiamo. Non avevamo industria automobilistica. Ora l'abbiamo. Non avevamo industria di costruzione di macchine utensili. Ora l'abbiamo. Non avevamo una seria industria chimica moderna. Ora l'abbiamo. Non avevamo una seria e vera industria di costruzione di macchine agricole moderne. Ora l'abbiamo. Non avevamo industria aeronautica. Ora l'abbiamo. Nella produzione di energia elettrica eravamo all'ultimo posto. Ora siamo arrivati a uno dei primi posti. Nella produzione dei derivati della nafta e del carbone eravamo all'ultimo posto. Ora siamo arrivati a uno dei primi posti.

Avevamo una sola base carbonifera e metallurgica nell'Ucraina, colla quale andavamo avanti a stento. Siamo riusciti non solo a risollevare questa base, ma a creare in Oriente una nuova base carbonifera e metallurgica, che è l'orgoglio del nostro paese.

Avevamo una sola base dell'industria tessile, nel Nord del nostro paese. Siamo riusciti a far sì che tra poco avremo due nuove basi dell'industria tessile, nell'Asia centrale e nella Siberia occidentale. E non solo abbiamo creato questi nuovi possenti rami industriali, ma li abbiamo creati su tale scala e in tali proporzioni da far impallidire, al confronto, la scala e le proporzioni dell'industria europea.

E tutto ciò ha avuto come risultato che gli elementi capitalistici sono stati definitivamente e irrevocabilmente eliminati dall'industria, mentre l'industria socialista è diventata la sola forma d'industria nell'URSS. E tutto ciò ha avuto come risultato che il nostro paese da paese agrario è diventato un paese industriale, perché il peso specifico della produzione industriale relativamente alla produzione agricola è aumentato dal 48% all'inizio del piano quinquennale (1928) al 70% alla fine del quarto anno del piano quinquennale (1932). E tutto ciò ha avuto come risultato che alla fine del quarto anno del piano quinquennale siamo riusciti ad adempiere il 93,7% del programma complessivo della produzione industriale per cinque anni, aumentando il volume della produzione industriale più di *tre volte* rispetto al livello d'anteguerra, e più di *due volte* rispetto al livello del 1928. Per quanto riguarda il programma produttivo dell'industria pesante abbiamo realizzato il piano quinquennale del 108%. È vero che non abbiamo adempiuto al 6% del programma generale del piano quinquennale. Ma ciò si spiega col fatto che dato il rifiuto dei paesi limitrofi a firmare con noi dei patti di non aggressione, e date le complicazioni in Estremo Oriente, abbiamo dovuto, al fine di rafforzare la nostra difesa, adattare rapidamente una serie di officine alla produzione di mezzi di difesa moderni.

[...] Infine, ciò ha avuto come risultato che l'Unione dei Soviet da paese debole, impreparato alla difesa, si è trasformato in un paese possente per la sua capacità difensiva, in un paese pronto ad ogni eventualità, in un paese che è capace di produrre in massa tutti gli strumenti di difesa moderni e di munire di essi il proprio esercito nel caso di aggressione dall'esterno. [...]

E come vanno le cose nei paesi capitalistici, che stanno attualmente attraversando una crisi durissima, per quanto riguarda lo sviluppo della loro produzione industriale?

Ecco i dati ufficiali a tutti noti.

Mentre il volume della produzione industriale dell'URSS alla fine del 1932 è *salito* al 334% rispetto al livello d'anteguerra, il volume della produzione industriale nello stesso periodo è *disceso* negli Stati Uniti all'84% del livello d'anteguerra, in Inghilterra al 75%, in Germania al 62%.

Mentre il volume della produzione industriale dell'URSS alla fine del 1932 è *salito* al 219% rispetto al livello del 1928, il volume della produzione industriale nello stesso periodo, è *disceso* negli Stati Uniti al 56%, in Inghilterra all'80%, in Germania al 55%, in Polonia al 54%.

Che cosa dimostrano questi dati, se non che il sistema industriale capitalista, nella contesa col sistema sovietico, non ha resistito alla prova, che il sistema industriale sovietico ha tutti i vantaggi sul sistema capitalista?

[...] Passiamo all'esame del bilancio del piano quinquennale in quattro anni nell'agricoltura. Il piano quinquennale nell'agricoltura è il piano quinquennale della collettivizzazione. Per quali considerazioni il partito ha proceduto alla collettivizzazione? Il partito ha considerato che per consolidare la dittatura del proletariato ed edificare la società socialista è necessario, oltre all'industrializzazione, anche il passaggio dalla piccola azienda contadina individuale alla grande azienda agricola collettiva, munita di trattrici e di macchine agricole moderne, perché essa è l'unica base solida del potere sovietico nelle campagne.

Il partito ha considerato che senza la collettivizzazione è impossibile mettere il nostro paese sulla strada maestra della edificazione delle fondamenta economiche del socialismo, è impossibile liberare milioni di contadini lavoratori, dalla miseria e dall'ignoranza.

Lenin ha detto che: con la piccola azienda non ci si libererà dalla miseria.

Lenin ha detto che: Se continueremo a confinarci, come per il passato, nelle piccole aziende, anche se liberi cittadini su terra libera, saremo sempre minacciati da inevitabile rovina.

Lenin ha detto che: Soltanto col lavoro comune, in *artel*, associato, potremo uscire dal vicolo

cieco in cui ci ha cacciato la guerra imperialista. [...]

A queste tesi di Lenin si è ispirato il partito nel realizzare il programma di collettivizzazione agricola, il programma del piano quinquennale nell'agricoltura.

Perciò il compito del piano quinquennale dell'agricoltura consisteva nel raggruppare le piccole aziende contadine individuali sparpagliate, prive della possibilità di impiegare trattrici e macchine agricole moderne, in grandi aziende collettive, munite di tutti gli attrezzi moderni di una agricoltura altamente sviluppata, e le terre libere coprirle di aziende statali modello, di *sovcos*.

Il compito del piano quinquennale nell'agricoltura consisteva nel trasformare l'URSS da paese piccolo-contadino e arretrato in un paese di grande agricoltura, organizzata sulla base del lavoro collettivo e capace di dare il massimo di produzione mercantile. [...]

Nello spazio di circa tre anni il partito è riuscito a organizzare più di 200 mila aziende collettive e circa 5 mila *sovcos* per la cerealicoltura e per l'allevamento del bestiame, riuscendo nello stesso tempo a estendere di 21 milioni di ettari in quattro anni le aree seminate.

Il partito è riuscito a far sì che i *colcos* raggruppano ora più del 60% delle aziende contadine e abbracciano più del 70% di tutte le terre dei contadini, il che significa che il piano quinquennale è stato *superato tre volte*.

Il partito è riuscito a far sì che, invece dei 500-600 milioni di *pud* di grano mercantile, comprati dallo Stato nel periodo in cui prevaleva l'azienda contadina individuale, lo Stato ha ora la possibilità di comprare da un miliardo e 200 milioni a un miliardo e 400 milioni di *pud* di grano all'estero; [...] che i *kulak* come classe sono stati schiacciati, benché non ancora a fondo, che i contadini lavoratori sono liberi dal giogo e dallo sfruttamento dei *kulak* e che il potere dei Soviet si è creata una solida base economica nelle campagne, la base dell'azienda collettiva; [...] che l'URSS, da paese di piccola azienda contadina, si è già trasformato nel paese della più grande agricoltura del mondo. [...]

E come vanno le cose nell'agricoltura nei paesi *capitalistici*, che stanno attualmente attraversando una crisi agricola durissima?

Ecco i dati ufficiali a tutti noti.

La superficie seminata nei principali paesi produttori di grano è stata ridotta dell'8-10%. Negli Stati Uniti la superficie seminata a cotone è stata ridotta del 15%; in Germania e in Cecoslovacchia quella coltivata a barbabietole da zucchero del 22-30%; in Lituania e in Lettonia quella coltivata a lino del 25-30%. Secondo i dati del Dipartimento americano dell'agricoltura, il valore della produzione agricola globale negli Stati Uniti è sceso da un miliardo e 288 milioni di dollari nel 1929, a 391 milioni di dollari nel 1932, cioè più del 68%. Il cotone, sempre negli Stati Uniti, accusa una diminuzione di più del 70%; essendo passato da un miliardo e 389 milioni di dollari nel 1929, a 397 milioni di dollari nel 1932. Questi fatti non parlano forse in modo abbastanza eloquente della superiorità del sistema d'agricoltura sovietico sul sistema capitalista? Questi fatti non dicono forse che i *colcos* sono una forza economica più vitale delle aziende individuali e capitaliste?